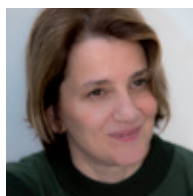


Lettera agli adolescenti al tempo del coronavirus

“**C**are ragazze, cari ragazzi in questo difficile momento è molto importante che ognuno di noi si assuma **nuove responsabilità**, per sé, per gli altri, per tutta la comunità. Proprio per questo abbiamo deciso di scrivere un sermone che parta da noi, che parli di noi, risparmiandovi, almeno in questa occasione, il solito discorsetto infantilizzante”.

Si apre così la lettera che Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, Presidente della Fondazione Minotauro e docente all'Università Milano-Bicocca, indirizza agli adolescenti nei giorni del coronavirus. Additati come untori dell'apericena e persino come irresponsabili diffusori del contagio tra i nonni, gli adolescenti stanno in realtà mostrando un volto molto diverso da quello stereotipato con cui troppo spesso li si dipinge. Nella sua missiva Matteo Lancini – che ha appena pubblicato il libro “Cosa serve agli adolescenti” (Utet) – ribalta la prospettiva e parte dagli errori degli adulti come premessa per chiedere ai ragazzi, una volta superato questo momento, “di aiutarci a costruire e **consegnarvi un futuro migliore**”.



Cinthia Caruso
Direttore di “Pediatrics”

La crisi dei valori

“Una grande crisi di valori ci ha portato a privilegiare il **profitto, l'individualismo, l'audience**, a concentrarci su un'etica affettiva valida solo per la nostra famiglia, per il nostro caro piccolo nucleo” scrive Lancini. E ancora: “volevamo aiutarvi a far parte di un mondo che nel frattempo, senza neanche accorgercene, stavamo distruggendo a forza di **disboscamenti, plastificazione e inquinamento atmosferico**”.

Non avete inventato voi Fortnite

Molto lucida la parte della lettera dedicata al rapporto con la tecnologia: l'affissione della scritta “vietato il giuoco del pallone”, la trasformazione dei cortili in box per auto non sono state iniziative dei giovani, come non lo sono state quella dell'industria bellica dei videogiochi e neanche dell'inventore di “Fortnite”. Sono stati provvedimenti di responsabilità adulta.

“Abbiamo deciso di comunicarvi che il vostro **uso di internet, smartphone, videogiochi e social network** era smodato, anzi era diventato una **dipendenza**. Il vostro utilizzo, non il nostro, che avevamo

Sotto, lo psicologo Matteo Lancini.



iniziato a fotografarvi ancora prima della vostra nascita il giorno dell'ecografia morfologica, per poi proseguire con centinaia di foto e video per immortalarvi il giorno della recita dell'asilo, del primo bagno al mare senza bracciali, della prima volta in un campo sportivo e in qualsiasi occasione quotidiana ci sembrasse degna durante i primi dodici anni delle vostre vite”.

Studenti o docenti?

Eppure proprio gli adolescenti nell'emergenza di questo virus hanno mostrato le tante opportunità che derivano dall'utilizzo di internet: “Siete stati voi, nelle primissime fasi di chiusura delle scuole, con **responsabilità e senso etico**, a chiamare molti docenti e spiegare loro come fare. In alcuni casi avete trasformato chat di battaglie in rete, in chat di classe amministrate dall'insegnante di turno, in attesa che le scuole e le organizzazioni adulte si attrezzassero”.

Untori dell'apericena

Quando alcuni di loro, **prima dell'ordinanza più restrittiva di sabato 8 marzo**, hanno cercato conforto in relazioni all'aperto, da più parti sono state formulate ipotesi sulla loro irresponsabilità. Gli adolescenti sono diventati improvvisamente gli untori trasgressivi dell'apericena, incuranti della salute dei nonni. Tutto ciò dimenticando però i comportamenti di alcuni adulti: gli assalti ai supermarket, ai treni per il Sud o i fine settimana nella seconda casa al mare o in montagna.

Il rapporto con i nonni

“Ma per questa faccenda dei nonni desideriamo davvero scusarci”, scrive Lancini. “Forse troppi di noi non vi conoscono e parlano alle generazioni di giovani sulla base della propria esperienza individuale, ma chi vi incontra da decenni sa quanto siate legati ai nonni. Molti di voi **adorano i nonni**, hanno deciso o, hanno in programma, di tatuarsi sulla pelle, per sempre, la data di nascita o della morte di chi vi ha cresciuto, mentre vostra madre e vostro padre lavoravano. Un **tributo affettivo** che renda indelebile il ricordo di chi vi ha accolto all'uscita dell'asilo e vi ha accompagnato, prendendovi per mano, in molte delle vostre esperienze quotidiane fino all'adolescenza, fatte di lacrime, sorrisi, carezze, sonnellini in braccio. La **morte del nonno o della nonna** è per molti di voi una enorme sofferenza, un dolore che cambia la vita e del quale sentite l'esigenza di parlare nelle sedute con gli psicoterapeuti, oggi, molto più che in passato”.

Ora abbiamo capito

La lettera si chiude con la presa di coscienza che così gli adulti hanno rischiato irresponsabilmente di **amplificare lo scontro generazionale**, invece di appianarlo, peraltro “non riconoscendo che se c'era qualcuno che avrebbe avuto qualche motivo fondato per arrabbiarsi un poco rispetto a quello che sta avvenendo siete proprio voi adolescenti. Ora, però, abbiamo capito”.

Qui la lettera completa <https://bit.ly/2ULEFhg>

